Annuncio dei tre sindacati

Riprenderà la lotta dei gasisti privati

Denunciate le gravi provocazioni padronali - Iniziate le trattative per le vertenze della gomma e della concia - Nuovo sciopero dei dipendenti delle carrozze letto

Si è concluso ieri a mezzogiorno il nuovo sciopero dei novemila gasisti privati. Le segreterie della FIDA-CGIL, della Federgas-CISL e della UILSP-UIL in un loro comunicato hanno fermamente denunciato le gravi provocazioni «di ogni tipo» alle quali ovunque sono stati sottoposti i lavoratori da parte dei padroni, ma «la imponente e unitaria partecipazione alla lotta dei lavoratori ha dimostrato quanto illusorio sia il disegno degli industriali dell'ANIG, tendente ad umiliare e a far capitolare la categoria». I sindacati rilevano anche come i gasisti della Romana gas abbiano «saputo difendere magnificamente i loro diritti costituzionali». Si denuncia infine la serrata attuata dalla Edison-gas a Milano dove il monopolio pretenderebbe di «stabilire lui stesso le modalità con le quali i lavoratori dovrebbero scioperare, e ciò in dispregio dei diritti più elementari dei lavoratori, diritti che si riteneva nessuno potesse mettere più in discussione».

«La lotta continuerà — affermano i sindacati — con sempre maggiore energia». Viene espressa, inoltre, la solidarietà dei gasisti delle aziende municipalizzate «i quali sanno bene che in questo momento sono in pericolo gli interessi e i diritti di tutta intera la categoria». «I lavoratori delle aziende municipalizzate del gas — conclude il comunicato delle segreterie dei sindacati — si riservano di esprimere più concretamente nelle forme e nelle modalità che saranno ritenute più opportune, una più aperta solidarietà con i gasisti privati per riaffermare i comuni vincoli di unità della categoria in difesa dei diritti costituzionali dei lavoratori».

La lotta dei gasisti napoletani, intanto, ha avuto un primo risultato. I sindacati, incontratisi con il prefetto, hanno ottenuto che nel corso di scioperi l'azienda non potrà utilizzare negli impianti personale delle ditte appaltatrici, come è successo durante la lotta di 48 ore conclusa ieri. L'azienda potrà solo utilizzare squadre di emergenza composte dal personale qualificato dell'azienda stessa, concordate con i sindacati.

WAGONS LITS — I 2.500 dipendenti della Compagnia internazionale delle carrozze letto inizieranno domattina un nuovo sciopero di 72 ore. La lotta prosegue ininterrotta, ormai, da dodici giorni. I lavoratori rivendicano il rinnovo del contratto scaduto dal novembre dello scorso anno; sinora i padroni francesi della Compagnia hanno rifiutato ogni trattativa. Hanno anzi tentato di spezzare lo sciopero con illegali e provocatorie assunzioni temporanee, o dirottando in Italia i dipendenti francesi o di altre nazioni. Ma tutti i servizi gestiti dalla Compagnia sulle linee nazionali sono stati soppressi, per la completa adesione dei 2.500 dipendenti alla lotta.

GOMMA — I sindacati hanno sospeso lo sciopero in corso dei 40.000 gommai accettando la proposta di mediazione avanzata dal ministero del Lavoro. I rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con il ministro martedì; i padroni mercoledì.

CONCIA — La Confindustria ha chiesto un incontro con i sindacati per tentare la soluzione della vertenza contrattuale che sta impegnando i 20 mila lavoratori della concia. I sindacati si sono dichiarati favorevoli all'incontro ed hanno chiarito ai padroni quali dovranno essere gli orientamenti di fondo per poter rinnovare il contratto. La ripresa delle trattative è stata fissata per il 27 a Roma, a causa di una serie di impegni della Confindustria e della CISL, che dovrà tenere in quel periodo il suo congresso confederale.

TESSILI — La situazione dell'industria tessile verrà esaminata in apposite riunioni che si terranno presso il ministero del Bilancio. Martedì avrà luogo quella con i sindacati; mercoledì con i padroni; ne seguirà quindi una collegiale. Parteciperanno ai lavori i ministri dell'Industria, del Lavoro e del Tesoro.

Servizio pubblico e profitto privato

Sul gas la mano del monopolio

La lotta contrattuale dei 9 mila gasisti delle aziende private ha fatto venire alla luce in queste settimane la piaga della presenza monopolistica in un servizio di pubblica utilità. Per un contratto scaduto il 31 dicembre e già in discussione da novembre, i lavoratori hanno dovuto effettuare finora 13 giornate di sciopero, dopo fasi alterne di trattative e dopo la rottura del 4 febbraio. Gli industriali hanno resistito su due punti fondamentali: i miglioramenti economici e i poteri di contrattazione. In particolare, hanno offerto un miglioramento complessivo, su tutte le voci, del 4% (dal quale intendono detrarre gli aumenti ottenuti nel '63 all'Italgas). I sindacati chiedevano invece un aumento del 30%, tutto compreso.

L'intransigenza dei padroni, l'uso di crumiri, l'intervento della polizia, hanno acutizzato la vertenza portando la Giunta di Firenze a requisire l'azienda, mentre una serrata decisa dalla Edison-gas di Milano doveva essere revocata per la ferma reazione dei lavoratori e dei sindacati. L'assedio dei celerini agli operai negli impianti della Romana Gas, e la prova di forza della polizia davanti allo stabilimento di Napoli, hanno completato il quadro.

Il quadro presenta due monopoli che posseggono e gestiscono gli impianti di produzione e distribuzione del gas in 80 centri urbani; in 37 di questi centri la fa da padrona l'Italgas: 26 capoluoghi sono riserva di caccia Italgas e Edison: Torino, Novara, Alessandria, Asti, Milano, Bergamo, Varese, Savona, Piacenza, Venezia, Treviso, Firenze, Livorno, Lucca, Pistoia, Arezzo, Viterbo, Roma, Terni, Perugia, Chieti, Pesaro, Messina, Taranto, Catanzaro, Napoli.

Gli stessi monopoli che dicono no agli aumenti, anticipando più il blocco dei salari che la politica dei redditi (data l'esiguità dei miglioramenti offerti); e che dicono no ai diritti di contrattazione e al potere sindacale, sono gli stessi che sfruttano gli utenti coi noti sistemi. Tutti ricorderanno la storia dei «contatori-ladri» che il nostro giornale svelò a Milano accusando la Edison. Tutti sanno che per non acquistare le apparecchiature moderne, il gas conserva (specie a Roma) una tossicità che è causa di decine di omicidi silenziosi ogni anno. Come se non bastasse, la Romana Gas prepara la scadenza contrattuale pretendendo il rincaro delle tariffe, e per risparmiare manda le bollette per posta contro il regolamento. L'Italgas resiste tenacemente contro il Comune di Firenze che giustamente vorrebbe revocare la concessione, e provoca una grossa lotta di portuali ottenendo dal governo un regime di «autonomia funzionale» a Vado Ligure, a danno dell'ordinamento pubblico degli scali marittimi e della natura democratica delle Compagnie portuali.

Questi sono gli avversari dei lavoratori e degli utenti; avversari che purtroppo sono amici del governo, come si è visto in questi giorni non soltanto con l'impiego dei poliziotti contro gli scioperanti. Da qui una logica conseguenza, che naturalmente farà strillare i conservatori e gli antistatalisti: è aperto il problema del passaggio agli Enti locali della gestione degli impianti del gas.

Martedì la manifestazione

Chiesta nel Delta l'assegnazione di 18 mila ettari

Dal nostro inviato

DELTA DEL PO, 9.

Nelle terre del Delta dove più pesante è la situazione dei braccianti, nello stesso ravennate dove è in corso da mesi una battaglia di ampia portata degli operai agricoli per l'occupazione e la trasformazione delle aziende, l'indignazione per le misure proposte dalla «superlegge» del governo in materia di agricoltura e per il modo come si vuole dare soluzione alla questione degli enti di sviluppo, sta diventando la molla per nuove lotte.

Nei prossimi giorni una serie di iniziative daranno così una prima risposta al governo, riproponendo al tempo stesso una serie di misure immediate e programmi a più lungo respiro. Martedì 13 aprile sarà una giornata di particolare rilievo. I braccianti delle valli del Mezzano, tra Ferrara e Ravenna, si sono dati appuntamento sulle terre bonificate e non ancora assegnate della valle. Sono 18 mila ettari che si chiede siano assegnati dall'Ente Delta padano alle cooperative braccianti già costituite, od anche in proprietà individuale, ma in modo tale da permettere la conduzione associata e con insediamenti comunitari, cioè non case sparse e isolate, lontane chilometri l'una dall'altra, ma raggruppate in centri residenziali moderni.

La bonifica nelle valli del Delta inoltre non è terminata. Per completarla sono necessari altri 25 miliardi. La superlegge ha però assegnato all'Ente Delta Padano 6 miliardi e mezzo in tutto, una cifra assolutamente al disotto delle necessità. La manifestazione di martedì nelle valli del Mezzano chiederà perciò anche mezzi e finanziamenti adeguati dello Stato per completare le opere di scolo e bonifica già progettate. Nella stessa giornata, in 8 zone della provincia di Ravenna, avranno luogo altrettante manifestazioni promosse da braccianti, mezzadri, Camere del Lavoro, Cooperazione agricola, Alleanza contadini, sempre per rivendicare l'intervento dello Stato per uno sviluppo dell'agricoltura democratico, per la istituzione di enti di sviluppo capaci di una reale ed efficiente programmazione nelle campagne.

I problemi del Delta saranno oggetto anche di un'assemblea di donne contadine che avrà luogo venerdì a Codigoro, al centro delle zone di bonifica. Ancora i problemi dei braccianti, ma questa volta di tutta la regione, verranno discussi in una «Conferenza delle grandi aziende agricole dell'Emilia» che si terrà a Ferrara lunedì 12 aprile. Il segretario della federbraccianti di Ravenna, Moretti, terrà la relazione introduttiva affrontando una serie di questioni relative alla lotta nelle grandi aziende agricole capitalistiche dalla garanzia del posto di lavoro, allo sviluppo dell'agricoltura, al passaggio della terra ai braccianti, compartecipanti e salariati.

I lavori della conferenza, che tra l'altro dovrebbe fornire elementi di conoscenza più aggiornati sul processo di estensione della grande azienda in economia in Emilia-Romagna, saranno conclusi da Bignami, segretario nazionale della Federbraccianti.

l. a.

Aumenta il costo della vita

Il costo della vita aumenta ancora, e le paghe dei lavoratori continuano ad esserne taglieggiate. L'indice del carovita in febbraio è salito dello 0,2 per cento rispetto al gennaio e del 5,6 rispetto al febbraio '64. Dal canto suo la «forbice» — il divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo — continua ad aprirsi: in febbraio, infatti, ad una diminuzione dei prezzi all'ingrosso ha fatto riscontro un incremento di quelli al minuto. Le cifre dimostrano l'inefficienza di un sistema di distribuzione che danneggia i piccoli produttori e commercianti, ed i consumatori, a vantaggio dei grossisti e dei supermarket.

Nuova grave provocazione a Milano

La Magneti Marelli ricorre alla serrata

Immediata risposta unitaria dei lavoratori Sciopero martedì di tutto il complesso per i cottimi e il rispetto del contratto

MILANO, 9

La direzione dello stabilimento «N» della Magneti Marelli è ricorsa oggi alla serrata: alla fine di uno sciopero unitario di due ore per il rispetto del contratto e per la contrattazione dei cottimi, i cancelli della fabbrica sono stati sprangati ed agli operai è stata così impedita la ripresa del lavoro, sotto lo sguardo vigile delle forze di polizia sempre pronte a difendere ogni iniziativa padronale, anche se illegale e anticostituzionale.

I lavoratori hanno immediatamente dato vita ad una protesta vivace: più di duemila operai (nella fabbrica ne lavorano circa tremila) hanno fischiato a lungo davanti alle entrate dello stabilimento ed il traffico è rimasto bloccato per almeno due ore.

Salgono così a sette nella sola Milano i casi di serrata in questa sola settimana. Cinque cartiere hanno impedito lo sciopero a turni deciso dai sindacati, bloccando fuori dalla fabbrica i lavoratori per tutto il giorno; è di ieri la serrata alla Edison, revocata in seguito alla pronta protesta dei lavoratori e dei consiglieri comunali comunisti che avevano sollecitato la requisizione della azienda. Oggi è la volta della Magneti Marelli, una fabbrica non certo nuova alla rappresaglia e comunque ligia (i suoi stretti legami di parentela con la FIAT sono probabilmente all'origine di questo suo fedele atteggiamento) alle indicazioni dell'Assolombarda e della Confindustria quando si tratta di limitare le libertà sindacali degli operai, di ridurre il potere contrattuale per far passare in tutta tranquillità riduzione e blocco dei salari, aumento dei ritmi di lavoro e dello sfruttamento.

In precedenza tutti i membri della Commissione interna dello stabilimento «A» della stessa Magneti Marelli erano stati sospesi con una gravissima accusa: spionaggio industriale. In effetti i lavoratori avevano reso noti nella fabbrica alcuni dati di produzione che dimostravano come la Magneti, con meno personale e con l'orario ridotto, avesse aumentato il numero di televisori fabbricati in un giorno, passando da 300 a 340. A quella rappresaglia i lavoratori fecero seguire un compatto sciopero di protesta.

Anche oggi i tre sindacati hanno deciso una nuova fermata di lavoro nella giornata di lunedì per respingere questa nuova provocatoria intimidazione. Nello stesso tempo tutto il gruppo della Magneti scenderà in sciopero nella giornata di martedì per rivendicare nei diversi stabilimenti la contrattazione dei cottimi, il rispetto del contratto in materia di premio di produzione e qualifiche, per contrattare gli organici.

Massiccio sciopero generale

6000 in corteo ieri a Savona

SAVONA — Gli operai della Servettaz-Basevi durante la grande manifestazione di ieri. (Telefoto a «l'Unità»)

SAVONA, 9.

Per oltre due ore, dalle 10 a mezzogiorno, Savona si è fermata paralizzata in tutte le sue attività dallo sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. E per due ore un imponente corteo di lavoratori ha percorso le vie del centro per confluire poi in piazza Sisto IV di fronte al comune dove la manifestazione si è conclusa con un grandioso comizio.

Inutile parlare di percentuale di astensione. Lo sciopero è stato ovunque totale: ha bloccato le fabbriche di Vado, Savona e Albisola, fermato i cantieri edili, paralizzato il porto e i trasporti pubblici della SITA e della SABA, sospeso ogni attività commerciale.

I commercianti savonesi, infatti, respingendo la posizione assurdamente agnostica assunta dalla loro associazione, hanno concretamente dimostrato la loro solidarietà con i lavoratori abbassando le saracinesche di tutti i negozi del centro e della periferia durante lo sciopero.

L'appuntamento per i lavoratori del comprensorio savonese da Vado ad Albisola, era fissato per le 10 in piazza del Popolo. Sono giunti per primi i lavoratori di Savona e i portuali che in piazza Leon Pancaldo avevano atteso la colonna proveniente da Albisola. Poco dopo, da Ponente, preceduto da cartelli e annunciato dai fischietti, giungeva il corteo degli operai di Vado Ligure al quale si erano uniti a Legino quelli della Servettaz-Basevi.

L'incontro è stato emozionante: per un attimo la piazza è parsa insufficiente a contenere le migliaia di lavoratori che la assiepavano. Poi lentamente la marea ha cominciato a defluire lungo via Paleocapa occupandola in tutta la sua larghezza.

Una fiumana di lavoratori e cittadini, giovani e donne, con cartelli e fischietti si è diretta verso corso Italia, piegando a Nord per raggiungere piazza della Prefettura donde è disceso lentamente attraverso via Boselli raggiungendo infine piazza Sisto IV.

E' stato uno spettacolo impressionante, una manifestazione imponente che ha riunito sulla piazza circa 6 000 lavoratori e cittadini. C'erano i portuali, gli edili, le azzurre divise del personale della SITA, gli operai della Servettaz in lotta contro i licenziamenti, quelli della Balbotin che da mesi si battono per un giusto salario, le maestranze del Tibb e della Scarpa che chiedono il ritorno al normale orario di lavoro, le ragazze dei laboratori albisolesi.

E i dirigenti sindacali che hanno parlato alla folla — Magliotto per la CGIL, Pagani per la CISL e Pozzi per la UIL — hanno ribadito la volontà unitaria di lotta dei lavoratori savonesi. Non è stata una manifestazione di protesta generica. I lavoratori chiedono che qualcosa cambi negli indirizzi economici del paese. I poteri pubblici, ha detto Magliotto, devono intervenire perchè non si licenzi alla Servettaz e al Baglietto di Varazze, mantenendo la stessa produzione. Vogliono che un programma di sviluppo democratico nel quale i sindacati possano automaticamente muoversi, assicuri piena occupazione e migliori salari.

Lo stesso concetto è stato ribadito dagli altri oratori che hanno respinto il blocco salariale rivendicando tutti i maggiori poteri contrattuali al sindacato e un più deciso intervento del governo.

Questa la nota determinante dei discorsi e in fondo questo il significato della manifestazione dei lavoratori savonesi che, ormai — come lo dimostra la loro lotta da quella delle fabbriche a quella dei portuali e degli edili — hanno stabilito un nesso inscindibile tra le loro battaglie e l'esigenza di un mutamento negli indirizzi politici tale da assicurare una ripresa delle attività economiche.

Dopo quello svoltosi ieri

Il 16 nuovo incontro fra sindacati e Confindustria

All'odg i licenziamenti e le riduzioni d'orario

Si è conclusa nel pomeriggio di ieri la seconda sessione di lavori tra la Confindustria e i Sindacati per l'esame dei maggiori problemi sindacali del momento. Nel corso degli incontri, cominciati nella giornata di ieri, le parti hanno discusso sia il problema dei licenziamenti per riduzione di personale, sia quello relativo ai licenziamenti individuali. Si è proceduto allo scambio di alcuni testi sugli argomenti suddetti sui quali le parti si sono riservate di esprimere il proprio pensiero nel corso dei prossimi incontri, il primo dei quali avrà luogo venerdì 16 aprile. Agli incontri erano presenti per la CGIL Lama, Forni, Giambarba e Vais.

Ha assistito al congresso CGIL

Ripartita ieri per Mosca la delegazione sovietica

Ha salutato Viktor Griscin il compagno Novella

E' ripartita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per far ritorno a Mosca la delegazione dei sindacati sovietici guidata da Griscin che ha partecipato al Congresso della CGIL. Il presidente dei sindacati sovietici e gli altri delegati sono stati salutati all'aeroporto dall'on. Novella, dal sen. Bitossi, dall'ambasciatore Kozirev e da altre personalità dell'Ambasciata dell'URSS. L'altro ieri l'ambasciatore Kozirev aveva offerto, in onore della delegazione, un ricevimento al quale hanno partecipato tra gli altri gli on.li Novella, Foa, Lama, Montagnani, Mosca e Scheda della segreteria della CGIL e il compagno Giorgio Amendola della segreteria del PCI. Nella foto, da sinistra: Griscin, Bitossi, Novella.

Per l'occupazione femminile

Conferenza nazionale chiesta dall'UDI

Una delegazione presso vari ministri - Cala il numero delle donne lavoratrici

Una folta delegazione di lavoratrici dell'industria, provenienti dalle province di Forlì, Ravenna, Siena, Reggio Emilia, Milano e Roma, accompagnata da parlamentari dell'UDI, ha sottoposto ai ministri del Lavoro, dei Lavori pubblici, dell'Istruzione e del Bilancio una serie di rivendicazioni relative all'occupazione femminile, scesa negli ultimi tempi in misura così grave da «legittimare — afferma un comunicato — le più vive preoccupazioni per lo ulteriore svolgimento del processo di emancipazione iniziato con la Resistenza».

La delegazione, richiamandosi all'aumento della disoccupazione femminile verificatosi nelle ultime settimane (174 mila unità in meno nell'agricoltura e 184 mila nell'industria), ha sottolineato il pericolo che tale situazione riveli un orientamento per cui le donne siano «considerate come riserva da impiegare nei periodi in cui è richiesta un'espansione dell'occupazione e perciò non ritenute mano d'opera da preparare professionalmente per essere sempre al livello richiesto dalle trasformazioni tecnologiche».

La delegazione ha inoltre presentato alcune concrete proposte per l'espansione dell'occupazione femminile, come stimolo per lo sviluppo del mercato interno e dell'economia nazionale nel suo complesso. Infine, le lavoratrici hanno chiesto ai ministri di promuovere una Conferenza nazionale per esaminare la situazione e correggere le tendenze indicate.

FIAT 1964: quasi 15 miliardi di avanzo

TORINO, 9.

Il fatturato complessivo FIAT per il 1964 (compresa la OM) è stato di 908 miliardi di lire; 24 miliardi in meno del 1963. Sono stati costruiti e fatturati 946.433 autoveicoli (contro 956.468 nel 1963), dei quali 299 808 esportati. Sono stati inoltre costruiti e fatturati 36 343 trattori (contro 38 038 nel 1963), dei quali 13.984 esportati.

La produzione siderurgica è stata di 1.600 000 tonn. di lingotti (pressochè come nel 1963). Il numero dei dipendenti del gruppo FIAT (compresa la OM), a fine anno era di 124 336 unità, al di sotto del numero del 1963.

Il bilancio '64 si è chiuso con un avanzo di L. 14 738 620.167 al netto degli ammortamenti (mantenuti nella cifra di oltre 78 miliardi). Il dividendo è di L. 953 per azione, come nello scorso anno.

DA DOMANI SULL'«UNITA'»

Terra e lavoro

Ogni domenica un'intera pagina dedicata ai lavoratori della terra e ai problemi dell'economia contadina. Domani:

- Cooperative, ma quali?
- Un Comune organizza la stalla sociale dei mezzadri (Pesaro)
- Materie plastiche per un'agricoltura d'alto livello
- L'Alleanza contadina ha dieci anni
- Il carciofo in Puglia
- Rubriche: previdenza, prezzi, lettere

«*Terra e lavoro*» uscirà tutte le domeniche

Ieri a Torino

Convegno sui problemi fiscali

E' stato patrocinato dai gruppi industriali

Dalla nostra redazione

TORINO, 9.

Sotto il patrocinio di importanti gruppi industriali e finanziari (FIAT, Olivetti, Bugo, IRI) sono iniziati oggi, presso la Cassa di risparmio di Torino, i lavori del terzo convegno della società per lo studio dei problemi fiscali (sezione italiana della Internazional fiscal association) che ha affrontato il tema specifico della imposta personale sul reddito. Tale imposta, come appare dalle direttive della Commissione per lo studio della riforma tributaria nominata nell'agosto 1962, dovrebbe rappresentare la principale tassazione nell'ambito della imposizione diretta, affiancata — con funzione complementare — dall'imposta sui redditi di natura patrimoniale, dall'imposta sulle società e dall'imposta sugli incrementi patrimoniali.

Su questi argomenti sono state sottoposte al convegno tre relazioni. La prima illustrata dal prof. Mazzocchi dell'università di Milano ha affrontato gli obiettivi che la imposta personale sul reddito si propone di raggiungere. Secondo il prof. Mazzocchi, questi dovrebbero tendere ad assicurare l'equità nella tassazione, un alto saggio di sviluppo economico e la sua stabilità, nonchè la stabilità nel tempo del reddito nazionale. Dopo aver definito «compatibili» tali obiettivi, il relatore, in contrasto con le indicazioni della Commissione, ha affermato che un maggiore criterio di equità vorrebbe che la base imponibile dell'imposta unica personale comprendesse nella tassazione anche i guadagni e le perdite di capitale.

I problemi relativi alla determinazione concreta del debito tributario a carico dei singoli contribuenti, meglio conosciuta come accertamento, hanno formato l'oggetto della trattazione svolta dal prof. Capodaglio dell'università di Bari.

La relazione ha sottolineato, per diminuire le possibilità di evasione, la necessità di giungere all'esazione dell'imposta nel momento stesso in cui si accerta l'entità del reddito da colpire. A questo proposito il prof. Capodaglio ha portato come esempi tipici i redditi di lavoro dipendente e i dividendi ed interessi sui titoli emessi da società ed enti. Il relatore si è inoltre dichiarato favorevole al mantenimento della nominatività obbligatoria dei titoli come mezzo valido di accertamento e di perequazione tributaria. In polemica con il professor Mazzocchi, il prof. Capodaglio ha sostenuto la validità della discriminazione a favore dei redditi di lavoro attraverso l'imposta ordinaria sul patrimonio prevista dalla Commissione per la riforma tributaria.

La struttura dell'imposta unica sul reddito è stato il tema della relazione del professor Galli, dell'università di Firenze. Si può parlare di imposta unica — ha detto il relatore — solo nel senso di una esigenza largamente avvertita ed espressa di ridurre la pluralità degli strumenti di imposizione pur mantenendo un doveroso trattamento fiscale discriminato a seconda delle categorie di reddito.

La famiglia, ha poi detto il relatore, nella imposta personale dovrà diventare il «soggetto passivo» tributario. Sul reddito accertato dovranno incidere tre tipi di imposte: una proporzionale ad aliquota unica sul reddito prodotto, una aggiuntiva sul reddito prodotto dalla società di capitali, una progressiva sul complesso dei redditi disponibili in ogni unità familiare.

p. m.

Numero speciale di «Rassegna sindacale» per il 1° Maggio

Il giornale della CGIL, «Rassegna sindacale», sta preparando un numero speciale a rotocalco per il 1° Maggio, che uscirà in una veste tipografica particolarmente ricca con copertina a quattro colori.

L'interesse del fascicolo della «Rassegna» è accresciuto dal fatto che esso contiene, oltre ad un'ampia fotocronaca, tutti i grandi temi dibattuti dal VI congresso della CGIL, fra cui: Nascita e morte del «miracolo»; I monopoli ci sono (intervista con Foa); Il significato e la direzione delle nostre lotte (intervista con Lama); L'unità che noi vogliamo (intervista con Montagnani); Per noi programmazione significa riforma delle strutture (intervista con Didò). Il fascicolo contiene anche ampi stralci del discorso di Novella, una poesia inedita di Raphael Alberti, una satira di Dario Fo, una canzone di Gaber, un racconto di Lajolo e un disegno di Mirabella.

Oggi conferenze operaie a Terni, Genova e Milano

La preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti, che si terrà a Genova il 25, 26 e 27 maggio, si va intensificando in tutto il Paese e particolarmente nei centri industriali. Oggi si terranno le conferenze operaie della Terni, con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao, dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, cui parteciperà il compagno Emanuele Macaluso, della Breda e gruppo IRI di Milano, presente il compagno Alfredo Reichlin. Il compagno Mario Alicata prenderà parte sempre oggi alla conferenza degli operai comunisti del Grmasetano.

Nei giorni scorsi si sono tenute le conferenze del Cantiere del Muggiano (La Spezia), dell'Alfa Romeo di Milano, dell'Italsider di Piombino e di numerose altre fabbriche, tra cui varie aziende torinesi.

Agitazione dei postelegrafonici per la riforma ed il riassetto

La mancata convocazione della commissione governo-sindacati che deve esaminare la riforma delle strutture aziendali ed il riassetto funzionale delle qualifiche ha inasprito lo stato di agitazione dei lavoratori. In numerose assemblee i postelegrafonici hanno espresso la volontà di riprendere la lotta: le manifestazioni dei lavoratori culmineranno domani con la convocazione contemporanea di assemblee in numerosi centri. La Federazione postelegrafonici ha intanto sollecitato il vicepresidente del consiglio, on. Nenni, perchè sia convocata la commissione.

Fusione fra Brown Boveri e Oerlikon

MILANO, 9.

La Brown Boveri e la Oerlikon, le due massime produttrici di macchine e apparecchiature elettriche della Svizzera, hanno in corso avanzate trattative per una fusione delle due società. La Brown Boveri — grosso cartello e forte potenza finanziaria a livello europeo — dispone fra gli altri di due stabilimenti a Milano per la produzione di apparecchiature elettromeccaniche pesanti.